

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la posta)

il Friuli
quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
«Unione Pubblicità Italiana» - Via
Manin 10 (Telefono 3-66), UDINE.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di altez-
za: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.50.
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbo-
namento pagina di testo L. 0.50; Cro-
naca L. 1.—; Mortuari L. 1.

IL TRIBUTO D'AMORE E DI PREGHIERA DELL'ITALIA AI SUOI MORTI DI GIANNINA

Le commosse dimostrazioni di Roma alle Salme gloriose restituite alla Patria

Il passaggio per Benevento
Il card. Ascalesi benedice le Salme

BENEVENTO, 22. — Alle ore 3.35,
accompagnato dal sottosegretario di
Stato on. Bonardi, è arrivato il convo-
gio recante le spoglie delle gloriose
vittime di Giannina. Rendevano gli o-
nori militari una rappresentanza del
l'Esercito e della milizia nazionale; era-
no presenti il prefetto, le autorità e
folto pubblico. Sono stati deposti sui
feretri corone e fiori.

Il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo
di Benevento con una numerosa rappre-
sentanza del Clero ha impartito la benedi-
zione alle Salme. Il convoglio è parti-
to in un religioso silenzio.

Gli onori resi alla stazione di Caserta
COSERTA, 22. — Stamane alle ore
4.54 è arrivato il treno recante le Sal-
me delle vittime dell'eccidio di Janina.
A rendere gli onori alle salme era-
no alla stazione reparti dell'esercito e
della milizia; tutte le locali autorità
civili e militari; le rappresentanze del-
le associazioni ed una folla ufficiale e
cittadina. Poco prima dell'arrivo del
treno erano giunti da Napoli il genera-
le Albricci, il gen. Porta, ed il vice
ammiraglio Nicastro. Sui feretri sono
state deposte molte corone ed alle ore
5.11 il treno ha proseguito per Roma.

A ROMA
L'imponente spettacolo alla Stazione
ROMA, 22. — Roma ha nobilmente
onorato le Salme dei militari della
missione italiana in Albania con una
manifestazione impoventissima. Tutta
la cittadinanza le ha accolte all'arrivo
interventando con un lungo corteo, per
dare un suo saluto reverente e per
rendere l'omaggio sentito ai resti del-
le vittime gloriose.

L'on. Mussolini e i Principi reali
Alle ore 14.45 giunge il presidente
del Consiglio on. Mussolini che, accom-
pagnato dal sott. di Stato on. Acerbo,
è deferentemente ossequiato dai pre-
senti. Il presidente del Consiglio si re-
ca nella saletta reale dove gli vengo-
no presentati per parenti delle vittime
ai quali egli stringe con effusione la
mano, rivolgendole loro parole di con-
forto. Alle 14.50 arrivano con le car-
rozze reali il duca di Genova, il duca
di Torino, il principe di Udine e il du-
ca di Bergamo, che sono ricevuti dal
presidente del Cons. e da tutti i ministri
e sottosegretari di Stato.

L'arrivo del convoglio funebre
Il treno entra sotto la tettoia della
stazione alle ore 15 precise. La mac-
china reca nella parte anteriore lo
stemma di Casa Savoia con le bandiere
nazionali e rami di palma, ogni carro
è addobbato a lutto. Quando il convo-
gio sosta i Principi Reali si mettono
sull'attenti, il Presidente del Cons. e
le altre autorità reverentemente salu-
tano, i reparti dell'esercito e della M. N.
presentano le armi, la musica del
181 fant. intona l'Inno del Piave. I fe-
retri sono portati a braccia da otto sol-
dati di artiglieria e dal treno vengono
fatti passare attraverso la saletta reale
per essere deposti sui carri. L'on. Mus-
solini e tutte le autorità radunate sot-
to la pensilina, mentre le salme vengo-
no collocate sui carri, rimangono alcu-
ni minuti in raccoglimento. Nel cielo
di Roma volteggia un dirigibile.

L'austrero addobbo
Alle 14 inconinciano a giungere al-
la stazione le rappresentanze, gli uffiz-
zi e le truppe che si schierano in
quadro. A destra della pensilina de-
lla saletta reale sono poste le numero-
se e splendide corone inviate dalle cit-
tà e per le quali hanno transitato le Sal-
me. L'interno della stazione è tenuto
pieno da reparti dell'esercito e del
Clero. M. N., disposti in quadrato per ren-
dere il saluto alle Salme.

La sfilata del corteo
Si forma quindi il corteo, che muo-
ve lentamente preceduto da un plotone
di carabinieri a cavallo. Seguono
la musica dei RR. CC. il generale Cei,
una larga rappresentanza di udciali
di tutte le armi ed un battaglione di
carabinieri. Vengono poi i feretri nel-
l'ordine seguente:

Primo, quello del soldato Farnetti,
indi quelli del tenente Bonacini, del
maggior Corti e del generale Tellini.
Dietro i feretri sono le rispettive fami-
glie. Le Salme trasportate sugli affu-
sti di cannone, sono recate con drap-
pi neri a fasce dorate e festoni di allo-
ro. Ogni feretro, avvolto nella bandie-
ra nazionale, è fiancheggiato da cara-
binieri in alta uniforme e da due staf-
fieri della R. Casa in livrea rossa. Su
di ogni feretro il Re ha fatto deporre
una sua corona di fiori e palme.

Dietro ai feretri sono i Principi di
Casa Savoia ed il presidente del Consi-
glio on. Mussolini; ai lati prestano ser-
vizio i moschettieri fascisti. Seguono
i membri del governo le alte autori-
tà civili e militari e i dignitari dello
Stato, le rappresentanze del Senato e

del Camera, il prefetto il R. Commis-
sario, un numeroso stuolo di ufficiali
e un battaglione di fanteria. Vengono
poi tutte le rappresentanze delle asso-
ciazioni che erano schierate nel piaz-
zale della stazione.

Lungo via Nazionale il corteo sfil-
tra due ali di folla commossa. Dalle fi-
nestre cade una pioggia di fiori, men-
tre sul corteo volteggiano due dirig-
ibili e una squadriglia di aeroplani.

La cerimonia alla Chiesa
dei SS. Apostoli

Alle ore 16.15 il corteo giunge di
nanzi alla Chiesa dei SS. Apostoli do-
ve luogo la cerimonia religiosa. Mons.
Baccaria, Cappellano Maggiore della
R. Casa, assistito da Mons. De Santis,
Camerlengo del Collegio dei Parroci
di Roma e da Mons. Giovanelli, è pre-
reduto da tutti i Parroci di Roma in
stola e rochetta, recanti ceri, esse sul-
la porta del tempio e dà la prima be-
nedizione alle Salme. Mons. Rori, Pa-
roco di SS. Apostoli, si reca anch'egli
all'ingresso del tempio e, come di rito,
offre l'acqua santa ai principi reali.

Sottufficiali dell'esercito intanto tol-
gono i quattro feretri dagli affusti e
li portano nella Chiesa, deponendoli
sul tappeto di alloro che è stato pre-
parato nel centro della navata e dispo-
nendoli a croce greca. I principi reali
vanno a prendere posto ai piedi dello
altare maggiore. Nel centro, alla loro
destra, sono già i rappresentanti di
tutto il corpo diplomatico accreditato
presso il Quirinale. L'incaricato di Af-
fari Esteri di Albania, sig. Nbojra, è
accompagnato da una rappresentanza
della colonia albanese a Roma, che è
inviato una corona. Una corona ha pu-
re inviata l'ambasciatore di Francia,
Barrère, assente da Roma. A sinistra
dei principi reali si dispongono i Col-
l'assoluzione delle Salme, mentre un
scelto programma di musica sacra vie-
ne eseguito con accompagnamento di
organo ed archi.

Il ritorno alla stazione di Termini
Terminata la funzione funebre, tra
la generale commozione, le Salme ven-
gono riportate dai sottufficiali sugli af-
fusti. Il duca d'Aosta all'ingresso del
tempio, si ferma a stringere la mano
a tutti i parenti dei caduti, porgendo
loro le condoglianze del Re. Quindi,
mentre il cetero si ricompone per ac-
compagnare le Salme alla stazione di
Termini i principi reali, il governo le
altre autorità e i rappresentanti del
corpo diplomatico lasciano in automo-
bile la piazza dei SS. Apostoli.

Alle 17.30 arrivano di ritorno dalla
cerimonia nella Chiesa dei SS. Apo-
stoli le Salme accompagnate dai pa-
renti. Soldati di artiglieria tolgono
dai carri le Salme e, mentre le truppe
schierate presentano le armi, sono por-
tate a spalla nell'interno della stazio-
ne. Rendono gli onori reparti di trup-
pa del 82.o fant. e della M. N.

La banda suona una marcia funebre.
Le Salme che vengono collocate en-
tro i rispettivi vagoni saranno istrada-
te ciascuna alla propria destinazione
con treni ordinari. Infatti, alle 19.55,
è partita alla volta di Palermo la sal-
ma del magg. Corti. Alle 20.35 sono
partite per la linea di Firenze la salma
del gen. Tellini, diretta a Firenze, e la
salma del ten. Bonacini diretta a Mo-
dena. Ad ogni partenza di treno rende
va gli onori militari alle salme un plot-
tone di reali carabinieri in alta unifor-
me. Come scorta d'onore in ogni vago-
ne racchiudente il feretro viaggiano
carabinieri e militi della M. N. Tutte
le salme erano accompagnate dalle rispet-
tive famiglie.

Oggi avranno luogo i funerali
del gen. Tellini a Firenze

FIRENZE, 22. — Domani alle ore 2
anti, giungerà alla staz. di S. Maria No-
vella la Salma del gen. Tellini. Alle o-
re 10 dello stesso giorno avranno luo-
go i funerali in forma solenne. Il cor-
teo muoverà dalla stazione centrale, la-
to arrivi, si recherà alla Chiesa di S.
Lorenzo, dove sosterrà alcuni minut-
per l'assoluzione della salma quindi
proseguirà per piazza Cavour dove si
scoglierà.

La questione di Fiume
e il progetto italiano

Quel che si dice a Londra
LONDRA, 22. — Secondo informa-
zioni dell'agenzia «Reuter», nei circo-
li bene informati si dice che l'Italia
avrebbe proposto alla Jugoslavia di ri-
conoscere la sovranità della Serbia sul
porto Baros e sul Delta, in cambio, del-
l'annessione di Fiume italiana. L'Ita-
lia proporrrebbe inoltre una stretta al-
leanza militare e politica con la Jugo-
slavia. Si crede che, prima di accetta-
re tali proposte, la Jugoslavia recla-
merebbe un certo sviluppo nel porto
di Fiume e una rettifica della frontie-
ra in suo favore.

Nuncio richiamato d'urgenza a Belgrado

GINEVRA, 22. — Oggi Nuncio, mi-
nistro degli Esteri dello Stato S.H.S.,
che aveva presieduto finora la quarta
commissione della S. d. N. ha dichiara-
to di dover lasciare Ginevra essendo
stato d'urgenza chiamato a Belgrado.
Da dichiarazioni da lui fatte risulta
che lo scopo del suo viaggio è quello
di venire ad un accordo completo col-
l'Italia, specialmente circa la questio-
ne di Fiume; e che egli parte anima-
to dalle migliori intenzioni e con le mi-
gliori speranze.

Curiosa autodefinizione di Mussolini

ROMA, 22. — Il giornale «Il Piemonte»
di Torino aveva iniziato un referen-
dum sulla definizione di Mussolini per
racogliere le opinioni che di Mussolini
si avrebbero dato i lettori. Il presiden-
te del Consiglio ha diretto al prefetto
di Torino il seguente telegramma:

«Voglia chiamare il direttore de «Il
Piemonte» e pregarlo di sospendere il
referendum sulla definizione del sotto-
scritto. Il referendum potrebbe chiu-
dersi con questa autodefinizione: «Poi-
ché l'on. Mussolini dichiara di non
sapere esattamente ciò che egli è, e
sa difficilmente lo possono sapere gli
altri». Fatta questa dichiarazione e
pubblicata, si sospenda il referendum,
che potrà esser ripreso, caso mai, fra
50 anni. Firmato Mussolini».

La salute della Principessa

RACCONIGI, 22 (ore 8). — Il bol-
lettino dice: «Da ieri si va manifestan-
do un lieve miglioramento delle loro
altezze reali, sia nel quadro della ma-
lattia che nello stato generale. Firma-
to Valvassori».

Dubbio in Inghilterra sulla cordialità
dei nuovi rapporti con la Francia

LONDRA, 22. — Un'informazione de-
ll'agenzia «Reuter» dice:
Benchè l'estrema cordialità ed il
cambiamento di tono della stampa in
glese abbiano causato grande soddisfa-
zione, nei circoli bene informati di Lon-
dra si esprime l'avviso che bisogna mo-
strarsi molto prudenti sul risultato del
colloquio tra Baldwin e Poincaré, fino
a che non si posseggano nuovi detti
gli su tale progetto.

Per quanto concerne l'attitudine
britannica, si ricerca che in uno dei
suoi ultimi discorsi Baldwin ha alcuni
lineati i sospetti manifestati in alcuni
circoli britannici su ciò che concerne
lo scopo finale della occupazione fran-
cese della Ruhr. Se egli dichiarò che
questi sospetti erano fondati, la situa-
zione sarebbe molto seria. Può darsi
che il comunicato in merito alla riunio-
ne dei due primi ministri significhi che
Poincaré sa dissipato tali sospetti bri-
tannici in modo definitivo.

Nessuna disposizione precisa è stata
ancora presa per riunire il gabinetto;
ma un consiglio si terrà quasi certa-
mente la settimana prossima.

Del resto si ritiene che, se le conver-
sazioni preliminari sono coronate da
successo, la riunione a breve termine
di una conferenza interalleata sulle
riparazioni sarebbe la prima misura
da prendersi. Tuttavia si pensa che bi-
sognerà tastare molto il terreno prima
che una tale conferenza possa essere
tenuta. Il primo ministro terrà senza
dubbio ad informarsi sul punto di vi-
sta dei primi ministri dei Dominions
sulla questione delle riparazioni, poi-
ché, così facendo, rafforzerà onorevol-
mente la sua posizione.

Lo stato d'assedio in Bulgaria

SOFIA, 22. — L'agenzia bulgara
ubblica: Continuano ad essere divulga-
te notizie fantastiche sulla situazione
scontri sanguinosi tra comunisti ed a-
grari da una parte, e truppe del gover-
no dall'altra arrivando persino ad af-
fermare che il paese si trova in piena ri-
voluzione e che in una città della Bul-
garia settentrionale vicino alla capitale
sarebbe stato proclamato un governo
provvisorio.

Questa notizia sin diffuse evidente-
mente a scopo tendenzioso. I disordini
locali verificatisi il 20 corr. in qualche
città meridionale vennero repressi ne-
la stessa giornata, tuttavia, per preve-
nire analoghi incidenti nelle altre loca-
lità e garantire l'ordine il governo ha
deciso di proclamare provvisoriamente
lo stato d'assedio.

LA SECONDA PRIMAVERA
del card. Newman

O miei Padri e Fratelli, se avesse al-
lora così parlato questo reverendo Ve-
scovo, quale degli uditori non avrebbe
detto che egli dice cosa che giammai
verrà?

Come? Questi pochi fedeli dispersi,
questi «Romani Cattolici» formeranno
una Chiesa? Potrà il passato ritorna-
re? Si apriranno le tombe? I Sassoni ri-
viveranno a Dio? I pastori, veglianti
nella notte su i loro poveri greggi, sa-
ranno visitati da una schiera celeste
ed udire che il Signore è rinato nella
loro propria città?

Si; perchè può la grazia ove non
giunge la natura. Il mondo invecchia
ma la Chiesa è sempre giovane. Essa
può, in ogni tempo per volere di Dio,
ereditare le Genti e abitare nelle città
desolate. «Sorgi, Gerusalemme, chè la
tua luce è venuta e la gloria del Signo-
re è apparsa su te. Ecco che l'oscurità
coprirà la terra ed una nube il po-
polo; ma il Signore sorgerà sopra di
te e sarà veduta in te la sua gloria.
Solleva i tuoi occhi e guarda: tutti que-
sti si sono raccolti e vengono a te; i
tuoi figli verranno da lungi e le tue fi-
glie sorgeranno al tuo fianco». «Alzati,
fa presto, amica mia, mia colomba, mia
bella e vienì. Già è passato l'inverno,
la pioggia è passata e cessata. I fiori so-
no riapparsi nel nostro paese... il fico
ha fatto i suoi frutti; le vigne in fiore
osalano il loro soave profumo. Alzati;
mia amica, mia bella e vienì». E' il tem-
po della tua visitazione. Alzati, Maria,
e va nella tua fortezza in questo paese
settecentenario, che era tua una volta e
prendi possesso del paese che non ti co-
nosce. Alzati, Madre di Dio, e colla tua
voce toccante, parla alle gesticanti e che
sono in pena fino che il bambino di
grazia esulti dentro di loro. Mostrati
a noi, cara Signora, nella tua fulgida
bellezza, come il tuo non tuo splendore,
o stella mattutina, fioriera di pace, luo-
ca che l'anno nostro sarà un maggio pe-
renne.

Dai tuoi occhi dolci, dal tuo sorriso
puro dal tuo ciglio maestoso, fa che
piovano 10 mila raggi, non per con-
fondere ed opprimere ma per persuade-
re e vincere i tuoi nemici. O Maria mia
speranza, o Madre senza macchia, com-
pi su le promesse di questa primavera.
Un secondo tempio sorge sulle rovine
del vecchio. Canterbury se n'è andato,
York e passato, e Durham e Winche-
ster sono andati. Il loro tramonto fu
triste. Noi eravamo attaccati alla visio-
ne dell'antica grandezza e non voleva-
mo credere che essi potessero cadere;
ma la Chiesa in Inghilterra era morta
e la Chiesa è risorta, Westminster, Not-
tingham, Beverley, Hewham, Northam-
pton e Shrewsbury fin che il mondo du-
rerà, saranno nomi come una melodia
ai nostri orecchi e commuoveranno i
nostri cuori, come le glorie che abbia-
mo perduto; e Santi usciranno da loro
e Dottori che daranno le leggi di nuo-
vo ad Israele, e Predicatori che chiama-
ranno alla penitenza e alla giustizia,
come da principio.

Si o miei Padri e miei Fratelli, se
se così piacerà a Dio, non soltanto San-
ti e Dottori Predicatori saranno i no-
stri ma saranno anche Martiri che ri-
consacreranno il suolo a Dio. Noi igno-
riamo il futuro; siamo impegnati in
un'opera grande e gioconda, ma pari
alla grazia di Dio sarà certo il furore
dei Suoi nemici. Essi ci hanno accolti
come il leone la sua preda. Forse col
tempo potranno assuefarsi alla nostra
apparizione nel mondo, ma forse po-
tranno anche irritarsene di più. Rista-
bilitare la Chiesa in Inghilterra è un fat-
to troppo grande per essere compiuto
in un angolo. Noi abbiamo avuto ragio-
ne di aspettare che una valorizzazione
come questa non poteva esserci accor-
data senza una croce. Non è nei disegni
di Dio che benedizioni i grandi discen-
dano senza il sacrificio di grande soffer-
renza. Se la fede dev'esser diffusa a tut-
to il popolo, come possiamo noi sogna-
re, come possiamo sperare che il suo, av-
vento non sia accompagnata dalla pro-
va e dalle tribolazioni. E noi abbia-
mo già, se ciò può dirsi senza ombra di
presunzione, per cominciare la nostra
grande opera, un ricco patrimonio di
meriti. Noi abbiamo un non piccolo ar-
mamento per iniziare la nostra lotta.
Possiamo noi religiosamente supporre
che il sangue dei nostri martiri, da 3
secoli sparso, non riceverà il suo pre-
mio? Quei Preti secolari e regolari
non soffriranno per un fine? o meglio,
per un fine che ancora non s'è avverato?

La lunga prigionia, il fetido carcere
la penosa attesa, il tirannico giudizio,
la barbara sentenza, la selvaggia esecu-
zione, il supplizio della ruota, il pati-
bolo, il pugnale, le torture senza nu-
mero di queste vittime, o mio Dio; non
avranno un premio? Di sotto l'altare
grideranno i tuoi martiri per la ven-
detta dell'amore su questo popolo col-
pevole e grideranno in vano? Avranno
perduto la loro vita, e non ne avranno
guadagnata una migliore per i figli di
coloro che li massacrarono? E questa
la tua via, o Signore, giusta e fedel? E'
dessa giusta la tua promessa, se si può
parlare a Te di giustizia? Non preghi
anche Tu sulla croce per i tuoi nemici
e li convertisti? Il tuo primo martire
non guadagnò colla sua preghiera il
grande Apostolo, allora persecutore?
Ed in quel giorno di prova e dissoluzio-
ne per l'Inghilterra, quando i cuori
erano trafitti da banda a banda colle
spade di Maria, alla erecossione del
tuo mistico corpo, non era ogni lagrima
sparsa ed ogni stilla di sangue ver-
sato, non era un seme per le messe ven-
tura, se quelli che semmano nel piante
devoano raccogliere nella gioia.

Ma siccome queste sofferenze dei
martiri non sono ancora state ricompen-
sate, così forse non sono ancora esauri-
te. Qualcosa, per quanto noi sappiamo
rimane ad intraprendersi per comple-
tare il necessario sacrificio. Possa il Si-
gnore proibire per amore di questa po-
vera nazione. Ma intanto potremmo noi
meravigliarci, o Padri e Fratelli, se l'An-
nuncio non fosse del tutto passato? Ab-
biamo noi diritto di ritenere stranero
in questo paese inglese la primavera
della Chiesa si cangiasse in una prima-
vera inglese, cioè un tempo incerto ed
inquieto, di speranze e timori, di gioie
e dolori, di splendide promesse e di na-
scenti speranze e tuttavia di venti pun-
genti, e freddi piogge e subitanea tem-
peste?

Una sola cosa io soltanto so, che giu-
sta il bisogno sarà anche la nostra for-
za. Di una cosa io sono certo, che quan-
to più il nemico inferirà contro di noi,
tanto pregheremo in cielo i santi per
noi; quanto più terribili saranno le pro-
ve nostre per opera del mondo, tanto
più presente sarà la nostra Madre Ma-
ria ed i nostri buoni Patroni e gli Ange-
li custodi; quanto più maligni saranno
i disegni degli uomini contro di noi,
tanto più ardente salirà al cielo la pre-
ghiera per noi da tutto il mondo catto-
lico. Noi non saremo lasciati orfani;
noi avremo con noi la forza del Para-
diso, promessa alla Chiesa ed ad ogni-
uno dei suoi fedeli. Miei Padri e Fratel-
li in Sacerdozio, io, parlo col cuore se-
vi dico la mia convinzione che qui non
c'è uno fra noi che non sia preparato
ad essere martire per la causa di Dio,
se così a Lui piace. Non dico che voi
la vogliate; non dico che la volontà
naturale non preghi perchè un simil ca-
lice passi da voi; io non parlo di ciò
che ognuno di voi può fare di proprie
forze; ma io dico che nella forza di Dio
nella grazia dello Spirito Santo, coll'ar-
matura della giustizia colle consolazio-
ni e la pace della Chiesa, colla benedi-
zione di S. Pietro e di S. Paolo e nel
nome di Cristo, voi potrete fare ciò che

la natura non può. Coll'intercessione dei Santi in cielo, colle penitenze, le buone opere e il preghiere del popolo di Dio in terra, voi sarete sostenuti sui flutti del mare e guidati all'infuori di voi stessi, per la pienezza della grazia, lo voglia o no la natura. E non intendo di re violentemente e di uno sforzo indecoroso, ma con calma, dignitosamente, dolcemente e giocidamente voi salirete e sosterrate la battaglia, all'ombra delle ali degli Angeli, come fecero prima di voi i vostri Padri e riportarono la palma. Voi che ogni giorno offrite l'Agnello immacolato di Dio, voi che portate nelle vostre mani il Verbo incarnato sotto le forme visibili da lui stesso scelte, che sempre di nuovo consumate il calice della grande vittima, chi potrà impaurire? Chi vi turberà? Chi vi sedurrà? Chi arresterà sia che siate per soffrire sia che siate per lavorare, sia che siate per gettare le fondamenta della Chiesa nelle lagrime, o ne coronate l'opera nel giubilo?

Miei Padri e Fratelli, una parola ancora. Potrà parere che io sia andato fuori del mio compito nel parlare a voi; ma io ho una particolare scusa per mia attenuazione. Quando fui aperto in Roma il collegio inglese per la sollecitudine di un grande pastore e colà vi erano educati i missionari all'apostolato, ed al martirio, chi fu che salutò quella bella gioventù sassone che passava per le vie dell'eterna città, colle parole: Salvate flores martirum! Il quando venne per ognuno di loro il tempo di lasciare la pacifica città per recarsi alla battaglia, da chi andarono essi, avanti di abbandonare Roma, per ricevere quella benedizione che doveva incoraggiarli all'opera? Andarono a ricevere la benedizione di un Santo. Andarono da un vecchio pacifico che mai aveva visto se non il sangue della penitenza; da lui che aveva desiderato di morire per Cristo, quando il grande S. Francesco aveva aperto la via dell'oriente, ma che però era sempre rimasto come una sentinella nella città santa, ed aveva percorso lo stesso tratto di via per ben 50 anni, mentre i suoi fratelli morivano in battaglia. Oh il fuoco di qual cuore troppo ardente ed impetuoso per quel fragile corpo, che lo tormentava per essere costretto restare a casa, quando tutta la Chiesa era in guerra. E vennero a lui quegli stranieri dai capelli brillanti, prima di partire per il luogo della loro passione, così che lo zelo abbondante e l'amore rinchiuso di quel cuore infuocato, potè trovare uno sbocco e riversarsi da lui che era trattato a casa in coloro che partivano a sfida re il nemico. Perciò uno alla volta, secondo il loro turno, questi baldi soldati si presentarono dal vecchio uomo; ad uno ad uno essi perseveravano e con seguirono la corona; tutti meno uno, che non si presentò a lui e non volle la sua benedizione.

Miei Padri e Fratelli, quel vecchio uomo era il mio S. Filippo! Compilate mi per amor suo. Se io ho parlato troppo severamente, il soave suo sorriso temperi il mio dire. Come un tempo, 3 secoli indietro egli era con voi in Roma quando cadde il nostro tempo, così certamente ora che risorge, è un indizio consolante che lui si sia messo in marcia con voi e che, come ha interceduto per voi nella sua patria a conferma delle relazioni contratte con voi allora, abbia ora voluto aver un nome in mezzo a voi, essere da voi amato e rendervi forse un servizio qui nella vostra patria.

LUIGI RIDOLFI

Rubrica Commerciale

Il Mercato serico

ROMA, 22. — Il ministro per l'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del ministero a New York telegrafa in data 19: mercato seta indeterminato; perdita giapponese rapportata 28 mila balle, esclusi danni filande. Prezzi meno scendenti; ne gletta italiana; consegne gennaio e febbraio ritenendosi presto ottenibile giapponese via Kobe. Sete visibile po co quotasi italiana classica dollari 9.80 extra; 10 garr extra; 10.25 canton; 9.80 cambio a vista del dollaro 22.75.

REGIO LOTTO

(Estrazione del 22 Settembre 1923)

VENEZIA	44	39	77	47	60
BARI	50	18	73	72	34
FIRENZE	28	84	42	89	88
MILANO	14	27	28	85	73
NAPOLI	77	79	15	70	56
PALERMO	65	35	68	89	52
ROMA	47	7	65	6	22
TORINO	9	56	5	73	60

Giusto quell'aiuto che è necessario

Urne scolorite, scarse o eccessive sono la causa di una sospetta debolezza renale. Tale è anche il mal di schiena, il dolore reumatico e la tendenza idropica. Serie inferma renali possono svilupparsi, se i reni non ricevono aiuto. Non indugiare. Le Pillole Foster per i Reni vi daranno appunto l'aiuto necessario ai reni deboli. Questa medicina rafforzata i reni e solleva la vescica; vi concede un conforto duraturo. Ovunque: lire 4.95, sei scatole lire 27.00 (bollo compreso). Per posta aggiungere lire 0.50. Deposito generale, G. Giongo, 19 Cappuccini, Milano (8).

Interessi e Cronache del Friuli

SOTTOSCRIZIONE PRO "IL FRIULI"

La sottoscrizione pro «Il Friuli» continua e continuerà, fino a toccare la meta che ci siamo prefissi. Tutti gli amici lo sanno e tutti sono impegnati ad adoprarsi, personalmente e presso i conoscenti, perchè la meta venga presto e bene raggiunta.

Non abbiamo mai creduto di sotto-lineare alcune delle obblazioni pervenute finora e ci asteniamo anche stavolta dal farlo. Ma non possiamo trattenerci, una volta tanto, dall'additare l'esempio di quei bravi filarmonici di Lavariano che, usi alle armonie dei loro strumenti, hanno dimostrato di sentire praticamente la forza di un'armonia superiore, quella delle idealità cristiane e civili per la cui difesa e diffusione esiste questo foglio e per cui essi si hanno offerto; e quegli amici di Palmanova che hanno voluto dimostrare di nuovo il loro attaccamento, la loro solidarietà, la loro fede di militi modesti ma fieri e coscienti dell'idea popolare.

A chi non ha ancora sottoscritto, più per negligenza che per altro, a chi non ha dato ancora e non si è prestato a fare quello che poteva presso i suoi amici per il giornale, il monito che viene dalla sottoscrizione odierna deve essere una spinta a muoversi, ad agire, a sottoscrivere. Attendiamo tutti all'opera con lena rinnovata come è sempre nuova la nostra fede e vivo il nostro entusiasmo per la causa che ci affratella.

Somma precedente	14.339.75
N.N., Buia	50.
Società Filarmonica Cattolica di Lavariano	100.
N.N. al «Friuli» umile off.	0.25
Mario Degano, Manzùello	2.
Primo elenco offerte da Palmanova:	
Fabris Giacinto	10.
Menotti Emilio	2.
Don Massimo Prenzani	2.
Strizzolo Otello	2.
Vida Umberto	2.
Tortolo Giovanni	2.
Guatto Quinto	10.
Tortolo Luigi	2.
Oso Giuseppe	2.
Oso Giovanni	2.
Tempo Pietro	5.
Camaran Attilio	2.
Rinnovando abb. M. P.	25.
Don Paolo Zucco	20.
Prof. G. Vale	10.
Totale	14.631.

QUALSO

Solennità rimandata

Le feste che dovevano aver luogo oggi 23, furono rimandate a domenica 30 e. m., per il qual giorno è atteso S. E. Mons. Giosuè Cattarossi Vescovo di Feltrè e Belluno, il quale assisterà alle solenni funzioni che si celebreranno durante le grandi feste.

CODROIPO

Offerte all'Asilo Infantile. — In morte di Cengarle Annibale il sig. N. N. L. 20; A. Feruglio 5; in morte di Piccinato Alessandro: sig. Panigutti Domenico 5; sig.ra Cesara Marianna 5; in m. di Antonia Tam ved. Lovatto: sig. Gio: Batta Tubaro di Giovanni 2; in memoria del figlio Luigino, il sig. Paludo Giuseppe 50. La Direzione riconoscente ringrazia.

GEMONA

Lettera aperta al comm. Caroncini Commissario Prefettizio

Signor Commendatore, Ci perdoni la libertà che ci prendiamo; ma noi Gemonesi, vede, siamo nella maggior parte fatti così che non sappiamo tacere quel che pensiamo.

Se non abbiamo udito il suo discorso che fu detto «sobrio» abbiamo letto il manifesto ch'ella ci ha rivolto per il XX Settembre p. p. e da esso abbiamo capito che V. S. — nuova all'ambiente ed all'ufficio — ha bisogno di qualche consiglio pratico che speriamo vorrà gradire, non fosse altro per chè può avere il buon effetto per Lei di lasciarLa qualche mese di più in mezzo a noi.

Vede, signor Commendatore! Quel manifesto contiene certe frasi, (come quella dov'ella parla di «potere teocratico», come l'altra che dice: «In quest'anno in cui Gemonia ha saputo affinare liberarsi dal governo di coloro che soggiogavano Roma prima del 1870», che vanno a rischio di far Lei molto male nel nostro ambiente, signor Commendatore! Giacchè, e lo sciendo le impressioni storiche e cronologiche su cui potremmo discutere assai, la rugginosa rievocazione di quei paroloni massonici alla «Nathan», sembra nata fatta non tanto per offendere, (come forse intendevano) i popolari, quanto quel Papato e quei principi religiosi ai quali — anche per fortuna di V. S. — una protesta contro le aggressioni sof-

di Gemonia è e resterà, sia pur certo, profondamente attaccato in ogni tempo ed evento; e di più, avendo quelle parole l'aria di scartare d'un colpo solo tutta la lunga catena degli egregi Amministratori (di vario colore politico), come Ella può informarsi con più pazienza del nostro Comune dal 1870 in poi, la S. V. parrebbe voler dire: «La renonazione del Comune di Gemonia, rinoncia con me!»

Via, Signor Commendatore, non esageriamo! Lasciamo, per carità, di parlare di «dibrazioni» avvenute il 4 agosto p. p.; lasciamo anche che l'avvenire dia la graduatoria all'opera della S. V.; e per intanto Ella, signor Commendatore, si accenti di essere un po' più coerente al Suo programma enunciato nel manifesto del 18 agosto p. p. e veda di non rompere Lei per primo quella «disciplina» cui ci invita e che non può esistere neanche in un Collegio senza il reciproco rispetto!... Procuri di orientarsi nel nuovo ambiente, signor Generale, mostrando di comprendere che non è più in caserma, od a capo di qualche ufficio militare, e che non è esigenza soverchia quella del Gemonese, che patriotti seri e prima d'oggi, disposti a seguire le iniziative della V. S. quando sieno buone, non lo sono però altrettanto a subire attacchi alle loro idee rette e sicure ed a congetture stimabili, vivi o morti che sieno!...

Procuri di non lasciar estendere in paese l'idea ch'ella non sia una persona molto adatta al Suo compito, come, oltretutto da vari cittadini che L'avvicinarono in questo breve periodo, fu già lamentato anche da parecchi fascisti locali già notoriamente dissenzienti da la S. V. e dai Suoi metodi!...

Forse, signor Commendatore, queste nostre osservazioni Le parranno pungenti; ma creda pure che se Ella le accetterà, Le governeranno ben più de le interessate lodi e male informazioni di quei pericolosi adulatori (per buona fortuna dell'onore di Gemonia in massima parte forestieri), che in realtà vedono Lei, (e lo creda, signor Generale) come il fumo negli occhi!...

Di costoro, Le siamo ben più amici noi che al mormorare dietro le spalle abbiamo preferito parlarLe in faccia, convinti che anche a Lei piaccia il detto: «Patti chiari, amicizia lunga!»

Serenamente e con ossequio Le diciamo, Signor Commendatore.

Alcuni Gemonesi autentici.

ARTEGNA

Intorno ad un mancato omicidio

La presidenza del Circolo Giovanile Cattolico San Gensio di Artegnia ci comunica il seguente ordine del giorno trasmesso alle autorità civili e religiose superiori ed approvato ad unanimità dopo serena ed ampia discussione dall'intero Circolo.

Il Consiglio direttivo del Circolo Giovanile Cattolico S. Gensio riunito in seduta straordinaria nella sede sociale oggi 21 settembre 1923 ore 20 presa visione degli articoli di cronaca pubblica e dai giornali: «Il Friuli», «La Patria del Friuli» ed il «Giornale di Udine» circa il tentato mancato omicidio a danno del proprio socio Pietro Menis fu Daniele;

nel mentre afferma corrispondere alla verità l'articolo pubblicato dal «Friuli» dichiara non potersi dire altrettanto degli articoli inseriti nella «Patria del Friuli» e nel «Giornale di Udine» allo scopo d'infamare sull'autorità giudiziaria violando così il tempore sacro della giustizia;

rigetta l'insinuazione palese della «Patria del Friuli» e quella esplicita del «Giornale di Udine» tendente a far ricadere sul nostro integerrimo socio Pietro Menis la colpa di aver sero prima sparato contro il Caposquadra Gio: na di Magnano, accesa che crolla per il fatto che il Menis come guardia notturna al deposito bozzoli all'ora del presunto sparare era di servizio. Del resto in paese nessuno sapeva nulla del colpo di moschetto sparato contro il Giona prima di domenica — notizia assunta domenica dal verbale firmato dai quattro fascisti assaltatori.

è falso che il Menis sia stato schiaffeggiato e colpito con due legnate come vuole la «Patria» oppure colpito da una semplice legnata come dice il «Giornale di Udine».

corrisponde a verità, e ne sia prova il verbale letto in nostra presenza e firmato dagli aggressori, che al Menis furono date parecchie legnate alla mano destra ed al capo e che infine gli fu sparato una rivoltella che anziché colpire il Menis per poco non colpì il giovane Giorgini Giuseppe che era vicino e che dichiarò di aver sentito fischiare la palla — ciò dimostra che non per fare una bravata ma col fine di colpire fu sparato.

è puro falso che il Menis sia un antifascista fanatico e che se ne occupi di propaganda in proposito, il carattere mite ed alieno dalle lotte smisurate e con lui concordemente smentiscono quanti conoscono la comoda trovata dell'antifascismo.

protesta contro le aggressioni sof-

ferte dai giovani cattolici locali che con orgoglio possono asserire di essere stati in ogni tempo assertori dei principi di Religione e di Patria e che vantano nel proprio seno valorosi ufficiali e ex combattenti mutilati e morti eroici e plorabile che nel fascismo locale in aperta contraddizione alle direttive del Governo si tollerino individui il cui compito sembra sia soltanto quello di far mostra della propria forza.

afferma che non era intendimento del cronista del «Friuli» di colpire l'avv. Perisutti col citarne il nome poichè verso l'avv. Perisutti, uomo che nel caso specifico a giudicare le cose non ostante il profondo dolore patito con molta serenità il Cons. Direttivo nutre sentimenti che non sono certo in antipatia come vorrebbe far credere il «Giornale di Udine».

riguardo all'azione svolta da Carlo Perisutti nell'aggressione possiamo assicurare il «Giornale di Udine» che il Perisutti, lui stesso lo ha affermato, ha dato una bastonata al Menis e non restò inerte come si vorrebbe far credere mentre non fu da noi detto che il Perisutti abbia sparato il colpo di rivoltella contro il Menis e non in aria poichè il «Giornale di Udine» per la che l'aggressione al Menis era stata ordinata noi soggiungiamo che anzi era stata categoricamente imposta da colui che la domenica sera prima, nel caffè Martina, presente, dice un verbale, lo stato maggiore popolare, aveva indicato agli aggressori il Pietro Menis.

noi chiediamo all'autorità tutoria se ad un centurione a cui il governo affida la tutela dell'ordine è prima di tutto permesso o se non è cosa ripugnante ai più elementari principi di autorità l'ordinare aggressioni che come appaiono da un certo verbale ripugnano a gli stessi assaltatori.

noi crediamo che la maggior offesa alle leggi dello stato e la più brutale violazione degli ordini fascisti nel caso, citato ed in altri casi sia stato perpetrato da quelli che dovrebbero ricordarsi che in Italia esistono corti di giustizia per definire vertenze e per punire reati e non metodi brutali dettati dall'ambizione.

Il Consiglio nel levare la voce di protesta contro il turpe attentato alla vita di un suo ottimo socio invita le autorità tutorie a prendere in esame il presente ordine del giorno onde il paese abbia il convincimento che esiste ancora la giustizia e che non è il Governo ma bensì i piccoli dittatori della periferia che calpestano i diritti e le leggi sacre ai popoli ed alla vita.

fa presente che nel Circolo non esiste alcuna antipatia verso il Governo fascista Nazionale nè tanto meno contro le autorità locali poichè i giovani cattolici di Artegnia sono orgogliosi di poter dire di aver trovato nel Commissario fascista Medaglia d'oro Barnaba un perfetto gentiluomo contrario, alle indicate violenze e superiore alle piccole vendette.

La Presidenza

TRICESIMO

Pesca Pro Monumento ai Caduti

III.° Elenco

Riporto L. 1110; Tullio Augustà e Vittorio 2; Borgobello Adele 2; Maca ni Benvenuta 2; Colantuoni Pietro 2; Costantini Italia 2; Urdi Giuseppe 2; Nanni Antillo 2; Coseani Antonio 2; Duria Anna 2; Morandini Antonio 2; Piazza Giuseppe 2; Anzil Antonio 2; Sant'Elisa 2; Azzaloni Pio 2; Dreusini Jole 2; Tosolini Celeste 3; Tosolini Vincenzo 2; Migotti Angelica 2; Del Fabbro 1; Mansutti Giuseppe fu Gio: 1; Tonini Luigi 1; Tonini Giuseppe 1; Balzano Amelia 1; Rossi Egidio 1; Lessani Maria 1; Zampa Teresa 1; Prezani Reno 1; Tosolini Rosa 1; Corosoli Rosa 1; Casteneto Maria 1.50; Mansutti Maria 0.90; Merlini Lucia 0.50; Missio Rosa 1; Colmano Giovanni 3; Mansutti Antonio (Laipace) 1; Belli na Gemma 10; Perissini Teresa 1; Co gutti Arta 0.15; Morasutti Achille 10; Famiglia Scilipoti 2; Del Fabbro 5; Cipriani Amalia 2; Cipriani Palmira 3; Piloso Anna 2; Vicario Ugo 5; Dordolo B. 5; De Mante Domenico 2; Piloso Irma 3; Mansutti Bruno 5; Società Friulana di Elettricità 50; cav. Malisani 30; Simeoni Giuseppe 10; Totale L. 1311.05.

SPLIMBERGO

Concerto (rit.) — Mercoledì scorso abbiamo avuto la soddisfazione di assistere al concerto dato al Caffè Gris dalla Orchestra Pordenonese diretta dal nostro concittadino maestro Vittorino Zardo.

Abbiamo detto soddisfazione, ed è la parola più adatta perchè ben di rado, specie da noi, si ha la fortuna di udire della buona musica, diretta ed eseguita con acuto gusto artistico. Il vasto programma, che comprende va, fra altro, a Sinfonia del «Nabuc» (Verdi); il «Santo del Lo e 2.° atto» e del 3.° della «Madame Butterfly» di Puccini; il «Santo della «Danza delle Libellule», della «Principessa della Czarda», ed altri importanti pezzi di

buona scelta, hanno avvinco per quasi tre ore il folto ed elegante pubblico, che è stato generoso di applausi anche all'indirizzo del nostro concittadino.

Ci auguriamo di rindire presto la brava orchestra mentre ci permettiamo la proposta che, nella prossima apertura del teatro Sociale, venga data una serata musicale come quella di mercoledì, per chè tutta la cittadinanza possa intervenire e non solamente il numero ristretto degli uditori della altra sera.

Al maestro Vittorino Zardo, le nostre più sentite congratulazioni.

MAGNANO IN RIVIERA

Opera storica — Il 25 ottobre p. v. sarà licenziato alle stampe il opzione della «Biografia di Urli» illustrata con diversi «cliché». Finalmente la notizia è ufficiale.

La Rivista Milanese «l'Alpino» nel l'ultimo numero, per mezzo della pena di un miserevole, rievoca con notizie incredibilmente straordinarie e sensazionali, la figura di detto nostro eroe alpino in un articolo apposto di fondo e in tutti gli altri articoli.

A Ivrea il giorno 9 settembre p. p. in occasione della consegna della medaglia d'oro agli Alpini, consegna fatta da S. M. il Re, furono celebrati i tre più grandi Alpini: fra questi il nostro, compaesano Urli. Come si vede, a detta cerimonia di carattere nazionale, il Friuli fu bene rappresentato; tanto più che vi si teneva il IV.° Convegno Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, convegno avvenuto in Val d'Aosta.

Si dice che a Maguano, patria sua, Urli verrà celebrato, quest'inverno, degnamente, dalle locali Associazioni di villi e patriottiche e da tutto il paese: anzi, concorrerà tutto il Friuli, non solo, ma tutto l'Alpino. Tra le tante opere austere di patriottismo locale questa sarà una delle migliori.

CIVIDALE

Conferenza. — Ieri nella sala del Rectorio, l'egregio giovane universitario Mario Braidotti, tenne una dotta conferenza a una cinquantina di giovani del Circolo Giovanile «Fortes in Fide» parlando dello svolgersi del movimento Sociale Cristiano.

Il nostro bravo amico ci intrattene per oltre due ore svolgendo tutta la genesi del pensiero sociale che ebbe origine dallo sorgere della dottrina di Cristo, attraverso il Medio Evo fino alla nostra età; ci disse del fallimento delle idee liberali e social-comuniste; e come se si vuol riavere la pace tra le diverse classi sociali si deve tornare alle pure Idee Cristiane.

Un bravo a Braidotti e speriamo presto di rindire, ma gli raccomandiamo di essere un po' più breve.

I soliti signori, notoriamente inseriti al fascio ieri si divertirono a stracciare «IL FRIULI» che si trovava nei pubblici esercizi.

Noi non aggiungiamo parola; il fatto si commenta da sé stesso.

TIEZZO di Azzano Decimo

Conferenza di agricoltura. — Oggi alle ore 4 pom. nelle Scuole, il dott. Giovanni Bubba Direttore della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone terrà una pubblica conferenza sul tema: «Economia agraria».

GORIZIA

Riapertura delle Scuole nel Collegio

«de Notre Dame»

Si porta a conoscenza degli interessati che le iscrizioni a tutte le classi della scuola pop. e citt. «de Notre Dame» e dell'annesso giardinio d'infanzia sono state aperte venerdì 21 u. scorso.

La S. Messa d'apertura avrà luogo il 29 settembre alle ore 8. La scuola si apre regolarmente il 1.° ottobre.

Per l'alunna che hanno assolta la III.° classe delle scuole cittadine verrà aperto un corso privato di perfezionamento.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione.

Solenne inaugurazione di una lapide

al prode ufficiale Bernardinis Armando

Giovedì u. s., in alta montagna e, precisamente sul Pizzo Orientale Alto Dogna, veniva solennemente inaugurata una lapide in onore al prode e giovane ufficiale Bernardinis Armando che con pochi alpini e con prodigio ed arduamento conquistò quella vetta il 30 luglio 1915 catturando al nemico 5 ufficiali e 80 soldati.

Alpini alla quale il defunto apparteneva quando conquistò la forcella Ciampolot ed il Pizzo Orientale che da oggi prende il nome di «Ridotta Bernardinis».

Adirone con una nobilissima lettera al Ten. Col. Sansoni cav. Raffaello allora comandante la 70.ª Compagnia Alpini, nonché il Maggiore Michela cav. Ersilio ed il Cappellano Militare del Battaglione Gemonia Boria dei Giovanni, che non poterono intervenire per motivi di servizio.

La lapide porta scolpita la seguente epigrafe:

Più che in questa pietra
Scolpita nei cuori nostri
Ufficiali e Soldati della 70.ª Compagnia Alpini
è il nome di

Armando Bernardinis

che
Sottotenente Comandante del 3.º Plotone
con prodigio d'ardimento
espugnò questa vetta
il 30 luglio 1915
catturando al nemico 5 ufficiali e 80 soldati

La grande vittoria italiana negli Altipiani della Battaglia di Asiago
volle assurgere nel suo fulgore
il giovane eroe
Capitano non ancora ventunenne
che colà cadde
il 29 agosto 1917
e più non muore
all'amore, all'ammirazione, al ricordo
dei suoi commilitoni

Il Capitano Dal Bo sig. Eugenio, comandante la 70.ª Compagnia Alpini ha rivolto alla truppa ed alle rappresentanze un breve ed ispirato discorso, rievocando le gesta dell'eroico ufficiale.

— * * * —

Angoli di pace

Santa Maria dei Fratelli

R Don Pietro Calligaris

Fra le valli Chiarsò e Tagliamento si allunga uno sperone di collina erboso, carico di un bel verde opaco, tutto gobbe, vallette, insenature di fiamme, rivestiti da alberi frondosi. In cima sembra una immensa nave con la prua volta all'oriente; che dopo di avere in volta cercata l'uscita verso il largo infinito, attraverso la stretta improvvisata che dimanzia si para, si sia giocosa arrenata.

È l'Amariana laggiù dai piedi candidi, nuda simmetrica, le sbarra la via, pare sorridente beffarda.

È il Tinisa gigantesco irto e sovrastato, dietro poppa, incita all'uscita infuocata.

È dal campanile di Maiaso, albergo della nave, la vedetta è scesa, e la bandiera ammainata.

Le acque dei fiumi che lambiscono i fianchi cantano l'eterna canzone. C'è una grande pace alta quest'isola sulla coperta della nave.

È una festa di panorami: ti esalta, e tanti paeselli sono quietamente ammantati al sole, su per tutti i monti, su per tutte le valli.

È chiesine bianche, e ancore rustiche, e crocette rozze e primitive da per tutto disseminate, dicono la Fede dei padri che non muore.

È di quassù si vede Santa Maria dei Fratelli sopra Ravovo....

Scesi una mattina, attraverso i ghiaietti del Chiarsò e salii. Per una strada incassata nel fianco del monte Castellano, fiancheggiata da siepi sparse, segnata da capelle.

Ecco un terrapieno in cui si apriva una gradinata. Sopra, la chiesa ottocentesca di Santa Maria, dai nuovi spaccati qua e là; le murelle corrose dall'umidità gli altari di legno dorato polverosi e abbandonati.

Poco lungi l'ingresso al vecchio rito mitaggio. Vi si entra per un portone al Presceto fra il piccolo Oratorio che i romiti poterono fabbricare per ereditare il Sant'Uffizio ed un piccolo campanile che si fece per la campana di L. 150 fusa a Bressanone donata da Leonardo Infantini, che sotto una vernice scabra portava un'anima grande e a cui l'eroe, era simile alla pianta vergine che nelle fresche primaverili profumava il vicinato e spinge fin lungi le viti del suo polline fecondatore.

L'eremo a guisa di una comoda casa colonica è sito in fondo ad un viale erboso, adossato, al monte folto di castagni frondosi.

Dinnanzi verdeggia, degradante in piccoli spiani e banchine sostenute da muretti, un frutteto la tenuta convenevole recintata da siepi vive.

Salii un poggiolino che sovrasta la chiesa e il romitorio, dove è una vecchia panca di pietra annerita, con sedili.

Dinnanzi si aprono per un tratto, le valli Degano e Chiarsò; e giù fino alla Stazione della Carnia, il Tagliamento e la valle, dove affluisce e si confonde il Fella.

Luciscono le azzurre acque sulle bianche ghiaie e fin quassù giungo le loro musiche e il loro canto, che si armonizza con il sussurro della bosca glia.

E nella grande pace per un momento a me parve udire il piccone dei romiti a me parve udire il piccone dei romiti a dissodare la dura terra, accatastata

su p...
messimo
corte
sedetti s
casi racco
Forse qui
miti a s
e, il
lumina
de dell'
che mori
delle robu

A quel
stato», c
allo sp
volenze c
che c
definisce il
i suoi si
leguena s
ere alla s
Tanto p

Quel pa
Tutti sa
no tram
ottime e
buone a
di linari.
esempio, in
alla Cas
nari famo
in tante se
loglierle
perchè la s
pendenz
Ieri diffi
e pass
noello un
andò pos
che un po'
e signor
Il pubb
no po' p
e solta
e solta
La nuov
noù letto
6 soan
una corsa.

Le nov
una venna
Parie bat
vechia,
per il mio
no concit
Valentin
La banier
nella d'it
della d'it
nata dal
socialista
stato par
preziano
comuniò
una tra
casi nobi
casi app
si dice
conserv
Museo
La risposta
Al teleg
Città
il Re
Sindac
S. M. il
soito i s
pressi in
e mau
nanti.

Ripa
Per co
del po
dove se
aveva se
piccoli p
Società
volere al
La sbac
habocco
di Mer
arà p
scogli le
cittadino
F. Ripa

Per ini
conato
Stazione
Italia, teg
promove
a var
fontes,
l'istitu
grosa, p
nante ec
disinte

Orario ferroviario


(In vigore dal 1 Giugno 1923)

UDINE TRIESTE	
Partenze: 5.25 - 8 - 10.10 - 14 - 17.30 (*) (fino a Gorizia) - 19.55.	Arrivi: 7 (*) (da Gorizia) - 9 - 12.35 - 15.45 - 19.01 - 21.05.
TRIESTE UDINE	
I treni con (*) sono soppressi alla Domenica.	
UDINE VENEZIA	
Partenze: 2.05 - 6.05 - 7.10 (fino a Casarsa) - 10.20 - 14.65 - 17.15 - 20.	Arrivi: 4 - 7.24 (da Casarsa) - 9.30 - 12.46 - 15.40 - 18.59 - 22.50
VENEZIA UDINE	
Arrivi: 4 - 7.24 (da Casarsa) - 9.30 - 12.46 - 15.40 - 18.59 - 22.50	
UDINE TARVISIO	
Partenze: 4.45 - 9.40 - 16.15 - 19.40.	Arrivi: 1.18 - 8.45 - 13.36 - 19.36
TARVISIO UDINE	
Arrivi: 1.18 - 8.45 - 13.36 - 19.36	
UDINE S. GIORGIO DI NOGARO	
Udine p. 6.15 - 10.30 (*) - 19.06.	Palma a. 6.47 - 11.03 (*) - 19.33.
Palma p. 7 - 11.15 (*) - 19.35.	S. Giorgio a. 7.22 - 11.35 (*) - 19.53.
UDINE CIVIDALE	
Partenze da Udine: 8.05 - 11.30 - 16.20 - 20.10.	Arrivi a Cividale: 8.35 - 12 - 16.50 - 20.40.
Partenze da Cividale: 7 - 9.30 - 13.10 - 18.50.	Arrivi a Udine: 7.30 - 10 - 13.40 - 19.20.
LINEA CIVIDALE-CAPORETTO	
Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) - 12.50 (Barbetta) - 18.20 (Barbetta).	Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 - 14.24 - 19.58.
Partenze da Caporetto: Ore 5 - 11.10 - 16.18.	Arrivi Cividale: Ore 6,40 - 12.50 - 17.58.
Arrivo a Cividale: ore 22.25.	
PONTILE per GRADO-UDINE	
Pontile per Grado p.: 7.55 - 10.45 - 16.20 - 21.30.	

Cervignano a.: 8.42 - 11.25 - 17.15 - 22.16.	Cervignano p.: 9 - 12 - 17.26 - 22.21.
Arrivi a Villa Santina 8.45 - 12.05 - 18.15 - 22.15.	Partenze da Villa Santina 6.20 - 9 - 11.20 - 17.20.
Arrivi a Tolmezzo 6.41 - 9.21 - 11.41 - 17.41.	
UDINE-PONTILE per GRADO	
Udine p. 5.10 - 9.05 - 10.30 - 19.06.	Palmanova a.: 5.42 - 9.34 - 11.03 - 19.33.
Palmanova p.: 5.45 - 9.37 - 11.30 - 19.40.	Cervignano a.: 6.08 - 10 - 11.53 - 20.03.
Cervignano p.: 7.13 - 10.02 - 12.50 - 20.27.	Pontile per Grado a.: 7.50 - 10.40 - 18.40 - 21.05.
Arrivo a Udine alle 21.35.	Arrivi a Coglians 9.55 - 13.20 (*) - 19.30.
Partenze da Coglians 5.10 (**)	7.30 - 10.15 (*) - 16.5.
Arrivi a Villa Santina 6.5 (**)	8.15 - 11.10 (*) - 17.
(*) Non si effettua nei giorni festivi. (**) Si effettua il Lunedì, Giovedì e Sabato.	
STAZ. PER LA CARNIA-TOLMEZZO	
Partenze da Udine 7.45 - 11 - 17.20 - 21.20.	Arrivi a Tolmezzo 8.13 - 11.28 - 17.48 - 21.48.
Partenze da Tolmezzo 6.44 - 10 - 11.49 - 17.49.	Arrivi a Udine 7.10 - 10.26 - 12.15 - 18.15.
TOLMEZZO - VILLA SANTINA	
Partenze da Tolmezzo 8.22 - 11.42	Palmanova a.: 9.25 - 12.25 - 17.50 - 22.46.
Palmanova p.: 9.35 - 13.15 - 18 - Udine a.: 10.05 - 13.47 - 18.28 - 23.15.	
UDINE - TRICESIMO	
Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.	Arrivi a Udine: 7.14 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.59 - 13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 - 18.59

UDINE - S. DANIELE	
Partenze: 6 - 12.15 - 14.55 - 18.25.	Arrivi: 7.25 - 13.40 - 16.20 - 19.50.
S. DANIELE - UDINE	
Partenze: 6.25 - 12 - 15.20 - 18.10.	Arrivi: 7.50 - 13.25 - 16.45 - 19.35.
Treni che si effettuano il martedì, giovedì e sabato:	
Da Udine p. 8.15 a S. Daniele arr. 9.40.	Da S. Daniele p. 8. - a Udine arr. 9.25.
Treni speciali della Domenica:	
Partenza per Martignacco alle 13.30 - per Fagnana alle 15.25.	Partenza da Martignacco alle 14.10 - arrivo a Udine alle 14.45.
Partenza da Fagnana alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.	
TOLMEZZO - PALUZZA	
Partenze da Paluzza 5.20 (*) - 6.46 - 10.15 (*) - 15.45 (*) - 16.30 (*).	Arrivi a Tolmezzo 6.25 - 7.45 - 11.20 - 16.50 - 17.35.
Partenze da Tolmezzo 8.30 (*) - 12.10 - 18.10 - 22.50 (*).	Arrivi a Paluzza 9.45 - 13.25 - 19.25 - 23.5.
(*) Si effettua solo il Lunedì e Sabato.	
(*) Si effettua dal 1 Luglio.	
(*) Sospeso la Domenica.	
(*) Si effettua il Lunedì e Sabato - Dal 1 Luglio giornaliero.	
(*) Si effettua il Lunedì e Sabato dal 1 Luglio.	
S. GIORGIO - UDINE	
S. Giorgio p. 6.40 - 12.35 (*) - 17.37.	Palma a. 6.59 - 12.55 (*) 17.55.
Palma p. 7.04 - 13.15 (*) 18.	Udine a. 7.35 - 13.47 (*) - 18.28.
(*) Soppressi alla Domenica.	
VILLA SANTINA - COGELIANS	
Partenze da Villa Santina 8.50 - 12.15 (*) - 18.25.	Partenze da Cividale alle 21.05 -
Linee automobilistiche	
PARTENZE AUTOCORRIERE DA GORIZIA	
Per Aidussina-Postumia ore 6.30 - 16.30 (*).	Per Aiello - Cervignano ore 7 - 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.80 (*) - 17 (*).	Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*)
Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) - 16 (*).	Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)
Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**)	- 16 (*).
N. B. - Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.	
Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.	
TRICESIMO - TARENTO	
VEDRONZA	
Partenze da Tarcento: ore 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.	Partenze da Tricesimo: ore 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19.
Solo nei giorni festivi:	
Partenze da Tarcento: ore 20.	Partenze da Tricesimo: ore 20.30.
Da Tarcento per Vedronza: ore 6.30 - 14.	Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 - 17.
TARENTO - CIVIDALE	
CORMONS - GORIZIA	
Partenze da Tarcento 6.30 - arriva a Cividale 7.40.	Partenze da Cividale 16 - arriva a Tarcento 17.10.
Partenze da Cividale 7.40 - arriva a G. 9.05.	Partenze da Gorizia 16 - arriva a Cividale 17.30.
UDINE - GRADO	
Partenze da Udine 7.30 - Arrivo a Grado 9.30.	Partenze da Grado 18 - Arrive a Udine 20.
(Servizio cumulativo con motoscafo. Recapito Albergo Friuli).	



Gli avvisi e annunci

nei giornali


Il Friuli - Bandiera Bianca - La Patria del Friuli - Il Gazzettino - Il Piccolo - Avvenire d'Italia - Resto del Carlino, ecc. ecc. per altri in Italia e all'estero - si ricevono

all'Unione Pubblicità Italiana

UDINE

Via Daniele Manin 10

Telefono 3-66



Arti Grafiche Cooperative Friulane

Via Treppo 1 - UDINE - Telef. n. 2.52

Opere - Opuscoli ●●●●●

Giornali - Fatture - Circolari

●●● Memorandum - Avvisi

Lavori Commerciali e di lusso

Biglietti da visita ●●●●●

Registri - Cartoline illustrate

Intestazioni - Manifesti ●●●

●●●●● Lettere mortuarie

Annunci matrimoniali ●●●●●

●●● E qualunque altro lavoro

● Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ●
Esecuzione accurata - Prezzi modici